

## ***Padre Sorge e la sua rivoluzione***

**di Vincenzo Passerini**

*in "Trentino" del 5 novembre 2020*

La prima metà degli anni '80 fu terribile sul fronte dei delitti di mafia. Furono colpiti a morte i vertici delle istituzioni siciliane: politica, magistratura, forze dell'ordine. In quel contesto, nel 1985 arrivò a Palermo il gesuita padre Bartolomeo Sorge che era stato tolto, perché scomodo, dalla direzione della rivista "La Civiltà Cattolica", sorta di voce ufficiosa del Papa, ed esiliato nel capoluogo siciliano.

Lui trasformò quell'esilio nell'epicentro di una rivoluzione morale e politica che investì l'intero Paese. Padre Sorge sostenne la "primavera di Palermo" del giovane sindaco democristiano Leoluca Orlando che nella seconda metà degli anni '80, all'insegna della rivoluzione morale, ruppe gli schemi del pentapartito, del craxismo e dell'andreottismo (quest'ultimo aveva solidi legami con gli ambienti mafiosi), e si aprì ai comunisti. La rivoluzione morale nell'Italia delle mafie e della corruzione aveva bisogno di una rivoluzione politica che doveva investire tutti i partiti. E i partiti si spaccarono. Il muro di Berlino non era ancora caduto, la "primavera palermitana" comprese prima che quel muro non aveva più ragione d'essere e che erano necessarie nuove alleanze morali e politiche per salvare l'Italia. Poi sarebbe caduto il Muro e sarebbe arrivato il cataclisma di Mani Pulite. Ambedue segnarono la fine dei partiti storici e della prima Repubblica. La "primavera palermitana", proprio perché lì era più drammatico lo scontro, aveva capito prima che il vecchio mondo era finito. Ma quella rivoluzione scatenò una durissima reazione a livello nazionale che coinvolse anche padre Sorge. Che resse da par suo. Lui poi non seguì Orlando nella fondazione del movimento politico "La Rete" che univa cattolici e laici provenienti da culture ed esperienze politiche diverse (come Nando Dalla Chiesa, Diego Novelli, Alfredo Galasso, Letizia Battaglia, ed esponenti della Rosa Bianca). E che anticipò l'Ulivo. Rimase legato alla speranza, presto però caduta, di rinnovare la Dc. Ricordare padre Sorge, scomparso a 91 anni il 2 novembre, vuole dire ricordare quella cruciale stagione e coloro che si batterono per il rinnovamento del Paese e, insieme, rendere omaggio a un uomo di grande intelligenza politica e passione civile e a un sacerdote animato da un amore viscerale per la Chiesa che voleva più coerente col Vangelo e il Concilio Vaticano II. Padre Sorge non ha finito i suoi giorni ricordando il passato, ma sulla frontiera. Contro i pericoli del populismo e la volgarità di tanta politica di oggi. Contro il leghismo e il "ministro della paura", definì Salvini. Contro la perdita di memoria e di valori di tanti cattolici. Il suo ultimo libro, scritto con Chiara Tintori, fu, appunto, "Perché il populismo fa male al popolo" (2019). Nato il 25 ottobre 1929 a Portoferraio nell'Isola d'Elba da genitori siciliani, Bartolomeo Sorge entrò nella Compagnia di Gesù e divenne sacerdote nel 1958. Dal 1966 al 1985 lavorò a Roma nella redazione della rivista "La Civiltà Cattolica" che diresse dal '73 all'85. Fu quindi a Palermo all'Istituto Pedro Arrupe dall'85 al '96. Poi a Milano, dal '96 al 2009, a dirigere il mensile "Aggiornamenti sociali". Fu tra i protagonisti del convegno "Evangelizzazione e promozione umana" del 1976 che contribuì alla maturazione sociale del mondo cattolico. A Palermo, al centro Arrupe, insieme a padre Ennio Pintacuda, diede vita a una scuola di formazione politica che ebbe ampia risonanza nazionale. Al giornalista Paolo Giuntella disse, in una lunga intervista che divenne un bellissimo libro autobiografico, "Uscire dal tempio": "Occorre nella lotta alla mafia avere soprattutto l'intelligenza e il coraggio di investire idee, uomini e mezzi in attività formative e culturali che accelerino i processi di cambiamento della mentalità e del costume in senso positivo". Cultura, competenza, onestà. La buona politica doveva fondarsi su questi pilastri. Per questo obiettivo padre Sorge ha speso tutta la sua lunga vita.

\*ex presidente del Cnca